

L'INTERVISTA

**Venezi "dirige"
la Cultura: «Reddito
stabile agli artisti
e canto a scuola»**

Filippo Lovato pag.44

Filippo Lovato
VICENZA

«Si sta come la mattina di Natale scartando i regali». E prima ancora: «Ti meriti tutto @GiorgiaMeloni». I due tweet di Beatrice Venezi postati il 26 settembre, all'indomani delle elezioni politiche che hanno registrato la vittoria di Fratelli d'Italia, il partito fondato da Meloni, esprimono un'adesione senza tentennamenti. Viva la chiarezza, verrebbe da dire.

Il direttore d'orchestra toscano, classe 1990, ha contribuito al nuovo successo dell'Histoire du soldat di Stravinskij. Lo spettacolo, per la regia di Giancarlo Marinelli, è stato riproposto all'Olimpico dal 7 al 9 ottobre nell'ambito del ciclo dei classici, dopo che aveva inaugurato, con altrettanto successo il ciclo del 2021. Venezi, vestita da fatina, è tornata nello spazio palladiano a guidare un ensemble di sette strumentisti dell'Orchestra del Teatro Olimpico, ma, confessa, «a luoghi che possiedono questa bellezza e questa storia non ci si abitua mai».

Però, conversando con lei, si comprende che a interessarla non sono solo le partiture, in particolare quelle degli italiani e dei russi («Se potessi scegliere, mi concentrerei su Shostakovich e sui balletti di Stravinskij»). Ha idee piuttosto precise su cosa serva alla cultura del nostro Paese. E se non sarà una front woman del prossimo governo, malizia induce a credere che potrebbe farsi suggeritrice di qualche provvedimento.

Maestro Venezi, se glielo chiedessero farebbe il Ministro del-

INTERVISTA DOPO AVER CONTRIBUTITO AL NUOVO SUCCESSO DELL'HISTOIRE DU SOLDAT, PARLA IL DIRETTORE

Beatrice Venezi

Musica a scuola, teatri, Fus Così "dirigerei" la Cultura

la Cultura?

(sorridente) Sarebbe un grandissimo onore, ma dovrei mettere da parte la mia attività, per la quale studio da 25 anni. Mi rendo conto del grande lavoro che c'è da fare. E per farlo ci vuole qualcuno che questo mondo lo conosce dall'interno. Non è un compito che una figura non tecnica possa svolgere.

Vuole fare dei nomi?

No, non saprei. Non voglio tirare in ballo nessuno.

Qual è la prima cosa che dovrebbe fare, secondo lei, il nuovo Ministro della Cultura?

Ce n'è più di una e sono tutte molto urgenti. Bisogna rivedere i criteri di distribuzione del Fondo Unico dello Spettacolo (che eroga i contributi agli operatori del settore, ndr). Servono parametri più specifici per le nomine dei direttori artistici delle varie istituzioni. Occorre garantire una continuità di reddito e contributiva agli artisti, anche quando non sono impiegati, perché comunque in quei periodi studiano e si preparano per nuove scritture. In Francia uno strumento del genere c'è già, l'Intermittent du spectacle.

Altri provvedimenti urgenti?

Occorre incentivare i teatri a "fare sistema".

Cioè?

Abbiamo tante eccellenze che non riescono a creare una vera e propria rete. Ed è un peccato perché vanno sprecate un sacco di risorse. Benché in Italia esistano dei circuiti lirici, le coproduzioni, quando si fanno, non girano al di fuori di uno specifico circuito.

Per quale ragione?

Crede che sia una questione di campanile, un problema di mentalità. Ecco perché occorrono delle linee guida del Ministero, ma in questi anni non si è visto niente.

Passando all'istruzione, farebbe nulla a favore della musica a scuola?

Modificherei sia i programmi che le metodologie di insegnamento della musica. Per esempio, adesso non si formano gli alunni all'ascolto e non si educa la voce, che è il nostro primo strumento. Occorrerebbe sviluppare il canto corale, perché si apprende anche tanta educazione civica cantando in un coro.

In che senso?

Quando si canta assieme, si impara a rispettare il proprio turno, a modulare la propria voce in base alle persone che si hanno accanto, all'importanza del contributo del singolo al risultato del gruppo. Sono tutte lezioni di educazione civica.

E poi che farebbe?

Estenderei l'educazione musicale come minimo dalle elementari fino alle scuole superiori, a maggior ragione in un Paese come l'Italia. Perché non si può ignorare un patrimonio musicale come il nostro, che ci viene riconosciuto anche all'estero.

La sua adesione a Fratelli d'Italia non rischia di nuocere ai suoi meriti? Gli avversari potranno sempre accusarla di avere conseguito un risultato grazie al favore di un politico della sua parte.

L'avrebbero detto comun-

que: la malalingua è un malcostume italiano. Con me poi non si è mai risparmiato nessuno.

Cosa l'ha fatto indignare di più?

Mi ha fatto molto male quando hanno tirato in ballo mio padre. E' paradossale, specie perché l'affondo è arrivato dalla parte che si professa femminista e sostiene la totale indipendenza delle donne. Però, pur di attaccarmi mi hanno indicato come emanazione di mio padre, come se non fossi una persona distinta da lui, come se un figlio debba scontare le colpe del padre, ammesso esistano.

Pensa che la cultura in Italia sia egemonizzata dalla sinistra?

Mi piacerebbe vivere in un Paese dove non si debba avere paura di esprimere le proprie idee, per quanto condivisibili o meno. Perché, a differenza dell'altra parte, non ho nessuna intenzione di imporre il mio pensiero a nessuno, ma voglio poterlo esprimere.

Quindi la sinistra impone un pensiero unico?

C'è stata l'emarginazione di artisti che la pensavano diversamente, con la conseguenza che chi non era allineato se lo teneva per sé, per paura di eventuali ripercussioni. E' una forma di dittatura a tutti gli effetti, perché mina la libertà di espressione con il ricatto del lavoro.

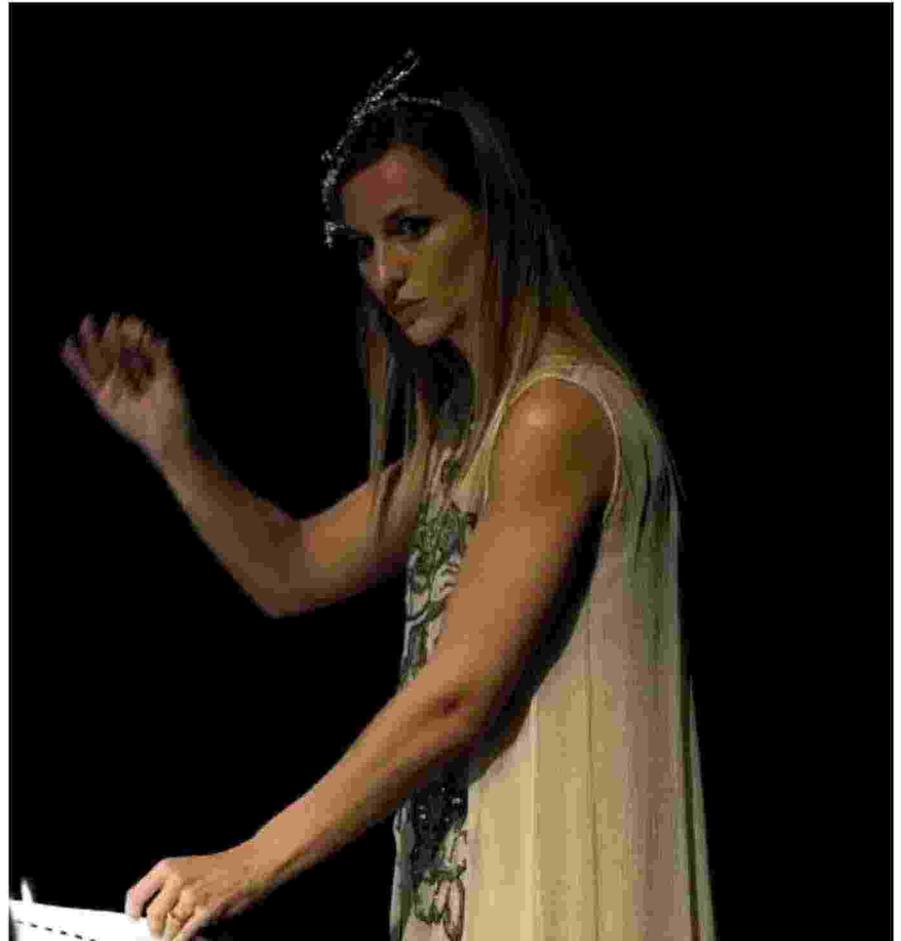
Non pensa che potrebbe succedere altrettanto con la destra al potere?

Non credo. E' talmente ramificata la situazione a destra che si può forse sperare di tornare a una meritocrazia pura e semplice. Questo sarebbe il più grande traguardo e il massimo a cui aspirare. ●

**“Io ministro?
Sarebbe un
onore ma dovrei
lasciare l'attività
Tante cose da fare,
e tutte urgenti**



Magie olimpiche La Venezi con Drusilla Foer poco prima d'entrare in scena



Il suo canto libero Beatrice Venezi, toscana, classe '90, direttore d'orchestra, sostenitrice di Giorgia Meloni **COLORFOTO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.